

Corso per Referenti di Comunità Straniere: percorsi verso la cittadinanza attiva

Silvio Remotti

Abstract in english

The training course "Representatives of foreigners communities" has been created by the Intercultural Centre of Turin in 2002. The participants were all immigrants and representatives of associations presented in the city. During the three years of course the participants have caught up quota 67. The course objectives were: to improve immigrants' competence to devise and realize social and cultural projects; to increase their knowledge of city services and working institutions; to foster their active citizenship and participation. The course has been based on frontal lessons and interactive activities (practices, simulations, roleplay). The used methodology makes reference to intercultural learning and cooperative learning.

Abstract in italiano

Il corso di formazione "Referenti di comunità straniere" è stato realizzato nel 2002 dal Centro Interculturale di Torino. I partecipanti sono cittadini stranieri e rappresentanti delle associazioni presenti sul territorio. Durante i tre anni di corso i partecipanti hanno raggiunto quota 67 iscritti. Gli obiettivi dell'iniziativa sono: sviluppare le competenze dei migranti nell'ideazione e realizzazione di progetti socio-culturali; incrementare la conoscenza dei servizi cittadini e dell'apparato istituzionale; favorire percorsi di cittadinanza attiva e di partecipazione. Il corso si è basato su lezioni frontali e su attività interattive (esercitazioni, simulazioni, *roleplay*). La metodologia utilizzata fa riferimento all'*intercultural learning* e al *cooperative learning*.

1. In pratica

1.1 Il corso per Referenti di Comunità Straniere: cos'è e come funziona

Il percorso formativo denominato "Corso per Referenti di Comunità Straniere" è un'iniziativa realizzata dal Centro Interculturale del Comune di Torino. Il corso ha preso avvio nel marzo del 2002 e ha previsto il finanziamento della Provincia di Torino (a seguito del programma provinciale per gli interventi in materia di immigrazione extracomunitaria, Legge 40/98).

La proposta nasce da riflessioni condivise con esperti e con il Comitato Scientifico del Centro Interculturale intorno ad alcune problematiche che si segnalano nell'associazionismo migrante: difficoltà a rapportarsi con le istituzioni, a redigere progetti, preventivi, rendicontazioni, limitata conoscenza del territorio e delle risorse esistenti.

La finalità generale del progetto è quella di formare **leader di comunità** e rappresentanti di associazioni affinché possano utilizzare le conoscenze acquisite per una migliore rappresentatività della comunità d'origine. Il corso di formazione intende sviluppare nei partecipanti la capacità di rapportarsi con la comunità d'origine rappresentandone bisogni e domande in riferimento ai collegamenti con le istituzioni e ai rapporti con i media.

Gli obiettivi formativi che il corso intende raggiungere sono quindi i seguenti:

- Migliorare la capacità di rapportarsi alla comunità d'origine rappresentandone esigenze e risorse
- Formare quadri di immigrati che sappiano interagire con il sistema città e con i servizi
- Fornire capacità e metodologie per la progettazione e il *found rising*
- Acquisire tecniche per la comunicazione e l'analisi critica dei media

Il corso è stato progettato partendo da un'esigenza fondamentale emersa da alcune ricerche condotte dal Centro Interculturale in relazione alla popolazione straniera: la diffusa carenza - all'interno dell'associazionismo immigrato - di capacità progettuali nei confronti delle istituzioni e la scarsa conoscenza di strumenti per la progettazione sociale e il dialogo con le istituzioni.

1.2 Obiettivi formativi

Date queste premesse, gli obiettivi formativi che il corso intende raggiungere possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- Consolidare il senso di appartenenza e di cittadinanza
- Compiere un'analisi dei bisogni delle diverse comunità presenti sul territorio
- Migliorare la rappresentatività in relazione alla propria comunità
- Formulare un progetto sociale o culturale e richiederne il finanziamento
- Eseguire rendicontazioni e preventivi corretti
- Scegliere strumenti comunicativi efficaci per rappresentare gli interessi del gruppo di appartenenza
- Acquisire strumenti di intervento nei confronti dei media per migliorare la lettura dei fenomeni migratori
- Sperimentare relazioni interculturali

1.3 Storia: come nasce e come si sviluppa

Il corso per Referenti di Comunità Straniere nasce a seguito di una proposta avanzata nell'anno 2000 da parte del comitato scientifico del Centro Interculturale. L'idea originaria era quella di progettare e realizzare un corso di formazione rivolto a rappresentanti di comunità straniere intorno a temi quali l'integrazione, la cittadinanza, la rappresentanza.

A partire dal novembre 2001 viene istituito un Comitato di Pilotaggio del progetto. Vi partecipano Università di Torino, Istituti di ricerca, Provincia di Torino, Servizi del Comune di Torino, rappresentanti di alcune associazioni straniere, associazioni di volontariato. I diversi soggetti coinvolti al tavolo di confronto stabiliscono di svolgere un lavoro di ricerca preliminare sull'associazionismo immigrato a Torino.

Gli obiettivi generali della ricerca-azione, realizzata tra il dicembre 2001 e il gennaio 2002, erano:

- Valutare lo stato dell'arte dell'associazionismo immigrato a Torino
- Analizzare i bisogni formativi espressi da referenti di associazioni straniere in relazione alla proposta del corso di formazione promosso dal Centro Interculturale
- Individuare le persone interessate a seguire un percorso formativo

La metodologia della ricerca si è basata su interviste di tipo qualitativo rivolte a testimoni privilegiati considerati *esperti del fenomeno migratorio* e a *referenti di associazioni straniere*. Partendo proprio dai risultati della ricerca-azione si è evidenziata, presso gli immigrati torinesi, una scarsa conoscenza del sistema governativo e dei meccanismi di partecipazione attiva alla vita sociale e politica del paese. Questo elemento, secondo la formatrice del corso Giovanna Zaldini, "porta inevitabilmente a una scarsa partecipazione e a una scarsa presa in carico delle proprie responsabilità da parte degli immigrati".

Successivamente a questa fase preliminare di ricerca, nel gennaio 2002, viene redatto un primo programma di corso basato sui risultati della ricerca e le indicazioni degli esperti e dei formatori.

Nel marzo 2002 vengono consultati i referenti delle associazioni individuate dalla ricerca per verificare programmi e contenuti del corso e raccogliere le prime adesioni. Si organizzano colloqui motivazionali per sondare le esperienze pregresse dei partecipanti (radicamento nella realtà associativa italiana e/o straniera) e interesse a acquisire le competenze previste dal corso. Il 20 marzo 2002 prende avvio il corso per Referenti di Comunità Straniere. Il corso si conclude il 23 novembre 2002 con la presentazione delle tesi-progetto redatte dai corsisti.

Il corso per Referenti di Comunità Straniere è stato reiterato anche negli anni 2003-2004 e 2004-2005.

1.4 Selezione e ammissione dei candidati al corso

La selezione dei partecipanti al corso avviene sulla base dei *curriculum* presentati a una commissione esaminatrice e attraverso un colloquio motivazionale.

I candidati devono rientrare nel seguente target:

- rappresentanti di comunità etniche inseriti in una rete di relazione con i propri connazionali o all'interno di un'associazione interessata a implementare progetti relativi la cittadinanza attiva
- persone che all'interno di un'associazione o di un luogo di aggregazione svolgano il ruolo di mediatori/mediatrici interculturali, responsabili, volontari, etc.

Ulteriori criteri di selezione sono anche stati:

- garantire la rappresentanza dei gruppi maggiormente presenti sul territorio
- assicurare un equilibrio di genere
- verificare l'appartenenza del candidato ad un gruppo/comunità attiva sul territorio

La commissione esaminatrice è formata da responsabili e rappresentanti dei seguenti soggetti: Centro Interculturale, Provincia di Torino, Ufficio Stranieri di Torino, Fondazione Fitzcarraldo, formatrice/tutor del corso.

1.5 Referenti di comunità straniera: il corso, la metodologia, i partecipanti

Il corso di formazione ha una durata complessiva di 120 ore e richiede ai partecipanti una frequenza bisettimanale. La scelta degli orari ha richiesto un'attenta valutazione delle esigenze dei partecipanti: la maggior parte dei corsisti svolgeva un'attività lavorativa fuori città e nel caso di persone con famiglia aveva difficoltà a conciliare i propri tempi con quelli degli altri membri. Alla luce di queste considerazioni, il corso prevede un incontro di tre ore in orario serale e un incontro di cinque ore il sabato con cadenza quindicinale. La scelta del sabato si è rivelata efficace ai fini della coesione del gruppo: durante la pausa per il pranzo si ha l'opportunità di conoscersi meglio e socializzare in modo informale con i formatori. Il pranzo, con piatti cucinati degli stessi corsisti, è un'occasione per facilitare convivialità e relazioni amicali.

Il corso Referenti di Comunità Straniere si articola su quattro moduli tematici. Il ciclo di incontri è preceduto da una fase preliminare finalizzata alla creazione del gruppo e alla conoscenza della realtà locale attraverso un'uscita didattica ("tra le vie, i monumenti, la gente e la storia" di Torino).

Al termine del corso è prevista una verifica in cui ogni partecipante è chiamato a organizzare e redigere una tesi-progetto. I progetti elaborati sono infine presentati in plenaria e valutati da parte di un'apposita commissione.

Il programma del corso si è articolato secondo la seguente struttura:

- Presentazione del corso: attività di conoscenza e contratto formativo
- Conoscere Torino: visita guidata della città
- Laboratorio di idee: primi strumenti per l'attività di ideazione, sviluppo e attuazione di un ciclo progettuale.
- Modulo 1 - Cittadinanza
- Modulo 2 - Rappresentanza
- Modulo 3 - Comunicazione e relazione interculturale
- Modulo 4 - Progettazione

Di seguito è illustrato in dettaglio il programma del corso Referenti di Comunità Straniere (anni 2002-2003 e 2003-2004)

Presentazione del corso

Argomento	ore	Docenti
Contratto formativo	3	A. Ferrero (Centro Interculturale) G. Zaldini (Formatrice del corso)

Conoscere Torino

Argomento	ore	Docenti
Visita guidata della città	6	G. Zaldini (Formatrice del corso) F. Diciotti (Associazione Gruppo Archeologico Torinese) C. Parsani (Associazione Volarte)

Laboratorio di idee

Argomento	ore	Docenti
Esercitazione: ideazione, sviluppo, attuazione di un progetto	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo) G. Zaldini (Formatrice del corso)

Modulo 1 - Cittadinanza

Argomento	ore	Docenti
L'Italia da paese di emigrazione a paese d'accoglienza	3	A. Lonni (Università di Torino - Storia sociale)
Torino e l'immigrazione	3	F. Olivero (Pastorale Migranti)
Istituzioni locali e loro competenze	3	G. Bottaro (Comune di Torino - Settore Cultura)
I servizi per i cittadini	3	M. Frieri (Centro Territoriale Permanente "G. Parini")
Rielaborazione e verifica del modulo	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)

Modulo 2 - Rappresentanza

Argomento	ore	Docenti
Esperienze di associazioni: testimonianze del gruppo	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)
Democrazia e rappresentanza	5	G. Giannatiempo (Associazione Studi Giuridici Migrazioni)
Consulta a altre forme di rappresentanza degli immigrati	3	M. Guerra (Comune di Torino - Ufficio Stranieri)
Rielaborazione e verifica del modulo	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)

Modulo 3 - Comunicazione e relazione interculturale

Argomento	ore	Docenti
Comunicazione scritta e orale	5	F. Bosc (Università di Torino - Lingua italiana per stranieri)
La comunicazione e la relazione interpersonale	3	C. Magro (formatore, esperto di comunicazione)
Elementi di comunicazione interculturale	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)
Comunicazione e media	5	A. Lano (Giornalista de "La Repubblica")
Rielaborazione e verifica del modulo	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)

Modulo 4 - Progettazione

Argomento	ore	Docenti
La metodologia di progettazione <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei bisogni Analisi del contesto 	5	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La metodologia di progettazione <ul style="list-style-type: none"> Gli obiettivi Definizione del target 	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La metodologia di progettazione <ul style="list-style-type: none"> Definizione impatto/risultati Analisi Swot 	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
Esercitazione	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La struttura del progetto: il piano di lavoro (tempi ed azioni)	5	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La struttura del progetto: la pianificazione delle risorse (I)	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La struttura del progetto: la pianificazione delle risorse (I)	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La struttura del progetto: <ul style="list-style-type: none"> Le condizioni relazionali Esercitazione 	5	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
Rielaborazione e verifica del modulo	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)
La gestione del progetto: monitoraggio e tecniche di controllo		I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La gestione del progetto: <ul style="list-style-type: none"> Gestione del team di lavoro Strumenti di comunicazione e promozione Modelli di rendicontazione 	6	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
La gestione del progetto: <ul style="list-style-type: none"> Check list Le fonti di finanziamento Strumenti di informazione 	3	I. Curti (Fondazione Fitzcarraldo) M. Rusconi (Fondazione Fitzcarraldo)
Verifica finale	3	G. Zaldini (Formatrice del corso)
<ul style="list-style-type: none"> Presentazione dei progetti individuali Feedback sul corso Prospettive future Chiusura del corso 	6	A. Ferrero (Centro Interculturale) G. Zaldini (Formatrice del corso)

La metodologia utilizzata dal corso è di tipo interattivo e prevede la presenza di un formatore-facilitatore. I diversi moduli si avvalgono di interventi di tipo frontale, attraverso l'incontro con esperti e di momenti interattivi (esercitazioni, *role play*) condotti dal formatore.

L'approccio formativo utilizzato si basa sulla metodologia dell'apprendimento interculturale (*intercultural learning*) e dell'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*).

L'apprendimento interculturale è un processo che richiede la conoscenza di sé attraverso un'operazione di decentramento. L'approccio interculturale pone l'Altro al centro della relazione, stimolando la messa in discussione dei propri presupposti e incoraggiando l'apertura verso ciò che non si conosce. L'educazione alla cittadinanza riguarda l'educazione per il cambiamento personale e sociale, lo sviluppo delle competenze dei migranti per essere cittadini attivi, che partecipano alla promozione dei diritti. L'attenzione si concentra su processi educativi di sviluppo di saperi (il saper fare, il saper essere).

In questo processo:

- si parte da ciò che i partecipanti conoscono, dalle loro esperienze per renderli capaci di scoprire con gli altri nuove idee ed esperienze
- li si incoraggia al confronto per imparare gli uni dagli altri
- si stimolano le persone a tradurre ciò che hanno appreso in azioni

L'apprendimento cooperativo è un approccio educativo in cui le persone lavorano insieme per trovare soluzioni che portino vantaggi a loro stessi e ai membri del gruppo. L'apprendimento cooperativo punta a massimizzare risultato e produttività. Componenti essenziali della cooperazione sono l'interdipendenza, l'interazione, la responsabilità individuale, di gruppo e le capacità relazionali. Il lavoro di gruppo strutturato è il modo migliore di promuovere l'apprendimento cooperativo. Le attività di gruppo, le simulazioni, i *role play* offrono una cornice e una struttura per le esperienze di gruppo.

Il fatto che il gruppo dei partecipanti abbia un grado elevato di eterogeneità (per nazionalità, cultura, professione, scolarità, età, genere, scelte religiose e filosofiche) rappresenta un valore aggiunto ai fini della formazione. Per questo motivo è importante realizzare un *contratto formativo* condiviso, che palesi le aspettative dei partecipanti, gli obiettivi del formatore.

Il formatore ha il compito di accompagnare il gruppo a riflettere sui contenuti presentati dai diversi relatori-esperti.

Il ruolo del formatore implica le seguenti operazioni:

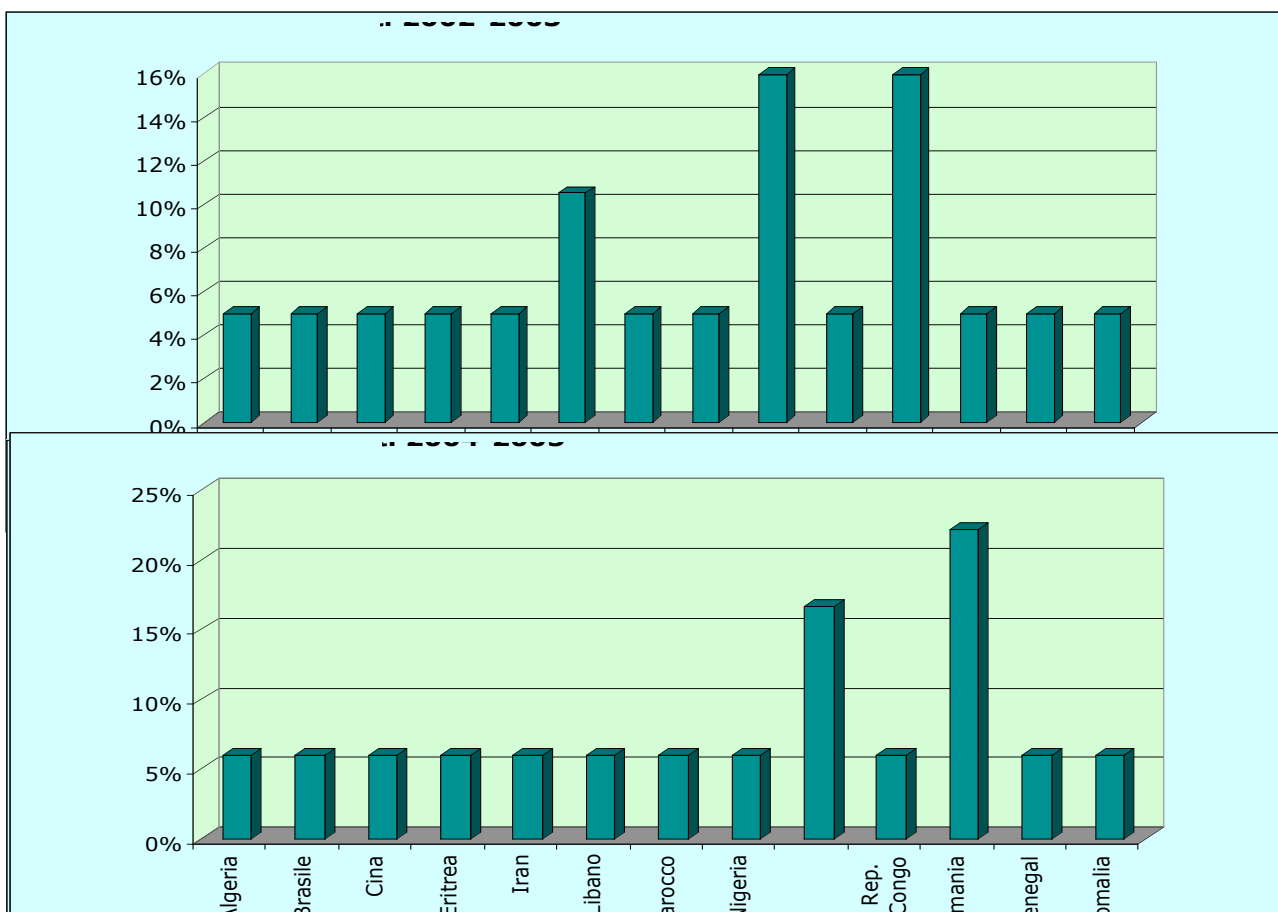
- fornire risposte ai quesiti che vengono sollevati dai contenuti trasmessi
- riflettere su come adattare le conoscenze acquisite alla propria realtà
- ragionare su quale possa essere il proprio ruolo all'interno del gruppo, nella propria organizzazione e comunità

I tre anni di corso Referenti di Comunità Straniere hanno visto la partecipazione di 67 iscritti in totale.

Nell'anno 2002-2003 vi sono stati 19 iscritti e 14 nazionalità rappresentate.

Nell'anno 2003-2004 vi sono stati 30 iscritti e 15 nazionalità rappresentate.

Nell'anno 2004-2005 vi sono stati 18 iscritti e 13 nazionalità rappresentate.



“Io prima d’ora non avevo mai parlato con una persona marocchina. Pensavo che loro fossero così e così... Invece mi trovo davvero bene!” Questa era una riflessione che si poteva sentire durante uno dei primi incontri del corso. Spesso i partecipanti erano persone che non avevano mai avuto rapporti con altri immigrati provenienti da altri paesi. Il corso ha offerto l’opportunità di conoscere persone di altre nazionalità, verso le quali si avevano inizialmente dei pregiudizi. Durante gli incontri, le persone – tutte motivate e mature – avevano modo di elaborare il loro pregiudizio, di esplicitarlo per poi decidere se abbandonarlo.

1.6 Network e finanziamenti

La rete dei soggetti coinvolti nell’ideazione e attuazione del progetto Corso per Referenti di Comunità Straniere è formata da:

- Archivio dell’Immigrazione di Roma (Massimo Ghirelli)
- Associazione America Latina (Yenque Anton Maria del Pilar)
- Associazione Diafa el Maghreb (Sued Benkhdim)
- CIE – Centro Iniziative per l’Europa (Michele Pasino)
- Comune di Torino (Marco Bajardi)
- Comune di Torino – Ufficio Stranieri (Marta Guerra)
- Comune di Torino – Centro Interculturale (Anna Ferrero, Laura Silvestro)
- Comune di Torino – Sistema Bibliotecario Urbano (?)
- IRES Piemonte – Istituto Ricerche Economiche Sociali (Enrico Allasino)
- IRES Piemonte – Istituto Ricerche Economiche Sociali – CGIL (Francesco Ciafaloni)
- Pastorale Migranti (Fredo Olivero)
- Provincia di Torino (Roberta Ricucci, Giorgio Risso)
- Università di Torino – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere (Ada Lonni, Elena Bottaio)
- Università di Torino – Facoltà di Scienze della Formazione (Adriana Luciano)

Il progetto Corso per Referenti di Comunità Straniere è stato finanziato con il contributo della Provincia di Torino nell’ambito del Programma di intervento in materia di immigrazione extracomunitaria (Legge 40/98).

2. Spunti di riflessione

2.1 Punti di forza

2.1.1 The organisation's perspective

Secondo quanto riferito dagli organizzatori, la prospettiva da cui prende avvio il progetto Corso per Referenti di Comunità Straniere è quella di far fronte a una serie di bisogni e *deficit* che si segnalano nelle realtà associative dei migranti residenti a Torino. La ricerca che venne effettuata dal Centro Interculturale nel 2001, in collaborazione con l’Università di Torino, aveva evidenziato alcuni nodi problematici che l’associazionismo straniero incontra nell’espletare le sue attività. In primo luogo era emersa una conoscenza approssimativa del territorio, dei servizi, delle risorse e delle opportunità offerte dalla città. In secondo luogo si evidenziava una scarsa dimestichezza nel redigere progetti e nell’interagire con le istituzioni. Lo stesso linguaggio tecnico e burocratico – necessario alla stesura dei progetti – veniva avvertito come grave difficoltà con cui dover inevitabilmente confrontarsi. Gli input che la ricerca sull’associazionismo straniero aveva fornito divennero gli elementi sui quali venne progettato il corso di formazione.

La prospettiva generale era dunque quella di fornire ai partecipanti al corso, strumenti, competenze e metodologie utilizzabili sia nelle fasi di progettazione sia nell’interazione con le istituzioni cittadine. Fornire all’associazionismo straniero dei rappresentanti formati, consapevoli delle risorse del territorio, capaci di organizzare progetti e di interloquire con la classe dirigente, avrebbe significato un primo importante passo verso la rappresentatività – o per lo meno – verso una “cittadinanza partecipata” della popolazione immigrata. L’obiettivo che in tre anni di corso si è tentato di raggiungere era formare persone in grado di interagire attivamente con la città: rappresentare bisogni e esigenze, saper elaborare e proporre soluzioni.

L'ambizione – come riferisce la formatrice del corso Giovanna Zaldini – era quella di costituire un'associazione multiculturale con finalità “politica”: rappresentanza delle comunità straniere da un lato, ideazione, elaborazione di progetti inerenti la partecipazione e la cittadinanza dall'altro. “Se volete costruire qualcosa – era evidente che il gruppo aveva la volontà di fondare un'associazione – il vostro obiettivo non può essere solo quello di progettare e vendere servizi. Ognuno di voi è già rappresentante di un'associazione. E già in quella sede può scrivere progetti e offrire servizi. Quello che potreste realizzare è qualcosa di diverso: un'associazione con obiettivi politici in cui ognuno realizza attività a sostegno della propria comunità, ma parallelamente porta avanti – insieme a tutti gli altri – un discorso politico relativo la cittadinanza attiva”. Questo fu il suggerimento che la formatrice diede ai primi partecipanti al corso per Referenti di Comunità Straniere nel 2002.

L'ideale di un'associazione multiculturale attiva in ambito politico non ebbe tuttavia modo di concretizzarsi. Le ragioni, secondo Giovanna Zaldini, possono ricondursi sostanzialmente a due ordini di fattori.

1. La maggioranza dei migranti è concentrata su bisogni basilari, quotidiani (abitazione, lavoro, cibo). Il discorso relativo a partecipazione, rappresentanza, cittadinanza – seppur avvertito come urgente – tende a non rientrare nelle priorità della popolazione straniera.
2. E' mancata la fiducia di lavorare in modo sinergico per portare avanti il discorso politico. «Ognuno voleva infondo tenersi stretto il suo pezzetto di territorio. Ognuno cercava – forse giustamente – di preservare il suo protagonismo, quello della sua associazione, quello della sua comunità. Non si è riusciti a disperderlo nel gruppo. E a metterlo in comune».

Il percorso per realizzare un'associazione di tale natura si era dimostrato complesso, difficoltoso. E le persone non ancora preparate per portare avanti un'iniziativa simile. I partecipanti, in ogni caso, si sono dimostrate persone interessate, motivate e preparate. Ciò ha permesso un ricco apporto in termini di relazioni, competenze, conoscenze, apertura mentale. Alcuni corsisti hanno stretto rapporti di amicizia e ora collaborano su specifici progetti e iniziative. Il corso ha dato infatti l'opportunità a persone che non avevano mai avuto rapporti con stranieri di altre nazionalità, di poter interagire e confrontarsi. Un elemento questo, importante per abbattere, o per lo meno limitare, pregiudizi e barriere.

Il corso per Referenti di Comunità Straniere – continua Giovanna Zaldini – ha anche offerto concrete opportunità di crescita sia professionale che umana. Ha fornito conoscenze, visibilità, aggancio con le istituzioni, consapevolezza del lavoro in rete.

Per esempio, molti dei partecipanti al corso sono stati inseriti in un progetto di ricerca ideato dal CESVOL (Centro Servizi per il Volontariato). E ad altri di loro il CESVOL ha affidato la gestione di progetti specifici. Anche la Fondazione Fitzcarraldo ha trovato nei partecipanti al corso alcuni collaboratori e consulenti. Organismi istituzionali e del privato sociale hanno contattato i corsisti per affidare loro collaborazioni legate a progetti sulla Legge 40/98. Qualcuno dei partecipanti è diventato collaboratore dell'agenzia stampa Migranews (Agenzia Informazione Immigrati Associati). Qualcun altro ha seguito un percorso politico nei sindacati. E uno di questi si è candidato per le elezioni amministrative.

Anche le comunità immigrate hanno ricevuto dei benefici, sebbene il loro grado di rappresentatività politica sia rimasto in fin dei conti invariato. Un obiettivo di rilievo che si è raggiunto è stato quello di mettere in rete le diverse comunità. Comunità che da sempre si sono caratterizzate per un forte individualismo e accentuata autoreferenzialità, hanno iniziato ad aprirsi e a interloquire le une con le altre. «Collaborare, vedere cosa fanno gli altri, fare qualcosa insieme» sembra essere ora più fattibile. Non si può ancora parlare di progetti in partenariato, ma di piccole collaborazioni sì.

Un caso emblematico, che in conclusione riporta Giovanna Zaldini, è rappresentato dalla comunità filippina (in Referenti di Comunità Straniere 2002-2003 i corsisti filippini erano la terza nazionalità più rappresentata nel gruppo). Nel 2005, la comunità filippina – storicamente chiusa al suo interno – ha invitato i rappresentanti di altre associazioni e comunità straniere alla presentazione di una ricerca sulle badanti da essa realizzata. Sono passi molto piccoli, è indubbio. Ma di certo rappresentano un segnale di maggiore volontà di collaborare e dialogare.

2.1.1 Interculture map perspective

Il Corso Referenti di Comunità Straniere si segnala come un progetto di notevole rilievo, sia per gli argomenti trattati sia per la prospettiva da cui ha preso avvio. Anche l'approccio metodologico – utilizzando i dispositivi dell'*intercultural learning* e del *cooperative learning* – si dimostra interessante e innovativo.

L'idea cardine su cui si è progettato il percorso formativo è quella di migliorare il rapporto tra la popolazione straniera residente a Torino e il sistema cittadino nel suo complesso (istituzioni, servizi, etc). Il sottotitolo del corso di formazione – "*percorsi verso la cittadinanza attiva*" – sintetizza bene la *mission* del progetto. I quattro moduli didattici forniscono ai rappresentanti dell'associazionismo migrante conoscenze e tecniche per redigere progetti e bilanci. E nello stesso tempo ha permesso a rappresentanti di istituzioni e servizi di interagire con persone straniere non identificabili con i tipici *cliché* che spesso vengono loro affibbiati. In sintesi, Referenti di Comunità Straniere ha rappresentato uno strumento utile per iniziare a instaurare un rapporto attivo e dialogico con il territorio e le istituzioni.

La conoscenza dei servizi cittadini, la capacità di rappresentare bisogni e risorse delle comunità, le competenze per ideare e realizzare un ciclo progettuale, costituiscono indubbiamente elementi in grado di migliorare la relazione tra la popolazione migrante e il sistema cittadino. Il saper esplicitare – anche istituzionalmente – i bisogni socio-culturali delle comunità e il possedere strumenti per suggerirne eventuali soluzioni può tradursi – a lungo termine – in un maggior *empowerment* della popolazione straniera e dunque in un innalzamento della qualità della vita.

Il percorso verso una cittadinanza attiva della popolazione migrante non è tuttavia semplice e attuabile in un breve lasso temporale. Dall'intervista condotta alla formatrice del corso è infatti emerso come in realtà il grado di rappresentatività delle comunità straniere a Torino non sia migliorato in modo rilevante. Nonostante ciò, Referenti di Comunità Straniere può forse rappresentare un primo punto di partenza, un esempio di pratica interculturale concreta, legata al territorio e esplicitamente indirizzata al miglioramento delle realtà associative degli immigrati.

Gli stessi rappresentanti delle istituzioni (Provincia e Comune di Torino), invitati come relatori al corso di formazione, hanno avuto modo di conoscere in modo più approfondito e consapevole le esigenze e le realtà delle comunità. Un elemento questo per nulla irrilevante: se da un lato è fondamentale offrire formazione ai rappresentanti delle comunità straniere, dall'altro lato è importante coinvolgere la classe dirigente, presentando, in un contesto istituzionale come il Centro Interculturale, persone capaci di rapportarsi in modo propositivo e consapevole con la città.

Le tematiche affrontate nel corso di formazione (cittadinanza, rappresentanza, progettazione) sono state presentate con un approccio e una metodologia interculturale. L'interculturalità – intesa come pratica pedagogica e come strumento di dialogo socio-culturale – ha infatti rappresentato il filo rosso del progetto formativo. Sotto questa prospettiva, uno dei risultati di maggior rilievo raggiunto dal corso è stato proprio quello di "mettere in rete" – o per lo meno far conoscere tra loro – associazioni e comunità straniere caratterizzate da accentuata autarchia e impermeabilità. Ad oggi non si può ancora parlare di rapporti sinergici, ma si registra una disponibilità maggiore alla collaborazione su diverse iniziative.

Il Corso Referenti di Comunità Straniere ha poi offerto sbocchi lavorativi qualificati ai suoi partecipanti. Un risultato questo, tutto sommato collaterale, ma non privo di importanza.

Infine, un ulteriore elemento da sottolineare è il rapporto diretto, concreto che i corsisti hanno intrattenuto con la città: da un punto di vista storico-artistico (la visita guidata a Torino) e da un punto di vista sociale (conoscenza dei servizi, confronto con esponenti della classe dirigente e delle istituzioni).

2.2 Punti critici

2.2.1 The organisation's perspective

Dall'intervista realizzata alla formatrice del corso, le maggiori difficoltà che si sono riscontrate sono quelle relative agli aspetti organizzativo-logistici. Come ha infatti ammesso Giovanna Zaldini, alcuni dei partecipanti hanno ricevuto una formazione al quanto parziale e non continuativa. Ciò soprattutto a causa di vincoli lavorativi e familiari, di abitazioni molto distanti dal Centro Interculturale. Di conseguenza presupposti come il "contratto formativo" (rispetto dei tempi e degli orari) sono venuti decisamente meno.

Si è inoltre registrata una forte dispersione tra i partecipanti: la maggior parte di loro, infatti, non è riuscita a mantenere contatti di collaborazione, di amicizia.

L'elemento critico su cui si è a lungo soffermata la formatrice, è stato lo scarso, se non nullo, miglioramento della rappresentatività delle comunità. Il corso di formazione ha sì offerto agli aspiranti referenti alcuni strumenti per la progettazione e il dialogo con le istituzioni, ma non è riuscito a innalzare – proprio attraverso la formazione dei referenti – la qualità della vita politica delle comunità. Durante la prima edizione del corso ai partecipanti era stata anche suggerita l'idea di un'associazione multiculturale con finalità politica. La proposta, seppur accolta inizialmente con entusiasmo, non è stata tuttavia realizzata.

2.2.2 Interculture map perspective

Il corso Referenti di Comunità Straniere, pur rappresentando un'iniziativa di forte rilievo e innovazione, non è riuscito a raggiungere il suo obiettivo primario: migliorare in modo sostanziale la partecipazione socio-politica delle comunità straniere presenti in città.

L'obiettivo prefissato è ambizioso e richiede il coinvolgimento – sul lungo periodo – di diversi soggetti e realtà: le comunità di immigrati, le istituzioni, la classe dirigente. L'*empowerment* della popolazione migrante è infatti una strategia che richiede un lasso temporale consistente e un'azione congiunta su svariati livelli: quello delle comunità, delle istituzioni, delle politiche locali, dell'opinione pubblica. La cittadinanza attiva è un processo sociale che non è concretizzabile attraverso un corso di formazione, seppure di alto livello contenutistico e metodologico.

Referenti di Comunità Straniere è voluto essere – come esplica il sottotitolo del progetto – un percorso "verso", un primo passo per prendere coscienza di bisogni e risorse, di possibili proposte e soluzioni. Uno strumento, in altre parole, per gettare le basi: formare gli stranieri a rappresentare – a livello istituzionale – esigenze e ad escogitarne soluzioni. E in parallelo preparare la città a richieste "nuove", elaborate da "nuovi" interlocutori.

A riprova della strutturale assenza di partecipazione delle comunità, può essere ricordata la mancata realizzazione di quella associazione multiculturale – di natura politica – suggerita nel 2002 dalla formatrice Giovanna Zaldini. Ella stessa ne rintraccia una causa nell'ancora scarsa fiducia che si avverte nei rapporti tra le diverse comunità. Ma non solo: in generale la vita dei migranti di oggi (e quella dei loro eventuali referenti) sembra ancora caratterizzarsi dalle problematicità del "qui ed ora" (casa, cibo, lavoro). La loro è una cittadinanza precaria, ancora lontana dal definirsi attiva, partecipata. Di conseguenza prevale una logica centrata quasi esclusivamente sulle esigenze della propria comunità e del proprio gruppo. Una visione politica aperta anche alle altre comunità, e dunque di stampo davvero interculturale, appare ad oggi piuttosto lontana. E comunque non ancora avvertita come urgente.

Uno dei messaggi che Referenti di Comunità Straniere ha cercato di veicolare era proprio lo stimolo a "mettere insieme", a unire in una rete le comunità, ricercando comuni denominatori, stimolando comuni progettazioni. Un modello questo, che non ha ancora funzionato appieno, ma che – ed è indubbio – ha tracciato una linea guida. Un percorso, appunto, per tradurre – con il tempo e con politiche sociali progressiste – evidenti potenzialità in concrete azioni.

3 Links

www.comune.torino.it/cultura/intercultura

